

Direttore Responsabile
Virman CusenzaDiffusione Testata
192.982

Tv Tra i veti incrociati cresce la voglia di confronto a cinque

►Gli anchorman sulle reti pubbliche e private si preparano
Ma pesa la mancanza di candidati premier per tutte le formazioni

Da sinistra i cinque sfidanti in campo: Pier Luigi Bersani, Silvio Berlusconi, Mario Monti, Beppe Grillo e Antonio Ingroia



Bersani

Bersani vuole al dibattito tivvù tutti i candidati premier. E Berlusconi non lo è.



Berlusconi

Per Silvio, il confronto deve essere a due: lui e Bersani. Il Pd però non ci sta.



Monti

Per Monti, il confronto è a tre: lui, Berlusconi e Bersani.



Grillo

Niente regole. Niente confronto. A meno che Grillo alla fine ci ripensi.



Ingroia

Ingroia vuole tutti in scena, o meglio: i cinque sfidanti principali

1 Regole

2 Spin doctor

3 Slogan

4 Obiettivo

Stefano Di Traglia sta conducendo le trattative per il grande evento.

Il dossier sfida tivvù è nelle mani del portavoce Paolo Bonaiuti.

Betti Olivi cura per il Prof. la pratica delle trattative e delle regole per lo show

Non è lui lo spin di se stesso. Ma è Casaleggio, che lo chiama Gesù.

Il responsabile del team comunicazione dell'ex pm è Arcangelo Ferri.

«L'Italia giusta» è il leit-motiv della sua campagna. Ma anche: «Italia bene comune».

Via l'Imu, votare i grandi partiti, abbasso il Centro anche «i centrini».

«L'Italia che sale». Ieri questo slogan, senza il volto del Prof, è comparso sui poster.

«Ci vediamo in Parlamento» è il tormentone dello «tsunami tour».

«Vincere insieme» è il grido di battaglia dei «rivoluzionari» arancioni.

Vincere e poi fare l'alleanza con il Centro. Con o senza pareggio al Senato

Arrivare secondo, dopo il Pd, e restare nel gioco politico da protagonista.

Rompere il bipolarismo e continuare la politica della responsabilità.

Rottamarli tutti. Imporre il Vaffa nelle aule parlamentari e seminare il panico.

Dimostrare che il Pd è una falsa sinistra. E sostituirla con il partito giudiziario.

L'INFORMAZIONE

ROMA Si farà il multiplo faccia a faccia tra i candidati premier? Ovvio che sì. Anche se per adesso lo stallò è completo. Perché non si sa quanti sono e chi sono gli aspiranti a Palazzo Chigi. E tra Teulada e Saxa Rubra - cittadelle Rai e per la tivvù pubblica il dossier confronto elettorale sta direttamente nelle mani del direttore generale Luigi Gubitosi - ci si augura un bel editto congiunto dell'Agicom e della Commissione di Vigilanza che dica: questi sono i competitor (esempio: Berlusconi rientra nel numero oppure no? E Grillo?) e si proceda a organizzare l'evento. Superando i veti incrociati che assurdamente lo stanno mettendo a rischio.

IL MURO DI GOMMA

Anche la sola possibilità che non si tenga lo spettacolo cruciale d'ogni battaglia politica significherebbe dare uno schiaffo alla voglia di informazione elettorale che dilaga tra i cittadini (l'antipasto da Santoro ne è una riprova, al di là della qualità dello show) e dare dell'Italia un'immagine in contro tendenza rispetto a tutti gli altri Paesi democratici dove il

confronto tra i presidenziabili è un must codificato da sempre. Sky, che ha incassato la disponibilità di Bersani, di Berlusconi e di Monti, adesso se la sta vedendo con le paure e con i timori dei vari protagonisti. Il muro di gomma che la politica sta opponendo alla massa di richieste per il confronto tivvù che arriva da tutti i conduttori e da ogni emittente - da Vespa a da Gruber, da Mentana e in giù e in su, da RadioRai a Canale 5, dalle piccole stazioni locali vogliose di giocare in serie A alle tivvù web, a quelle analogiche, digitali, satellitari lisce o in formato all-news - funziona così: io quello non lo voglio, se c'è quell'altro non vengo, queste devono essere le regole, anzi queste altre, e le decidiamo tutti insieme ma chissà se ci si riesce. A chi mandare per esempio l'invito per il Pdl, visto che ieri sera Berlusconi ha detto che lui sarà soltanto il ministro dello Sviluppo di Alfano ma al posto di Alfano nel dibattito cruciale vuole essere lui?

Il **fact-checking** - che Berlusconi non ama e comunque ieri lo ha accettato nell'intervista con Ilaria D'Amico a Sky dicendo «questa è una cosa buona perché

i politici sparano balle ma io no, perché sono un imprenditore e dico soltanto cose vere» - gli altri in che misura lo vogliono accettare e come si stanno preparando a fronteggiarlo? Bersani: «Io

PIACE IL FORMAT VARATO DA SKY TG24 PER LE PRIMARIE PD SULLE REGOLE PERÒ NON SI TROVA ANCORA UN'INTESA

mi preparo dicendo la verità, come sempre, semplicemente. Ossia non mi preparo: sarò me stesso». Bersani è disposto a una sfida a quattro: lui, Monti, Vendola, più il rappresentante del centro-destra: ma quest'ultimo chi è? Monti la grande ammucciata a sette o a otto comprendente anche Vendola, Ingroia, Tremonti e Grillo o chi per lui non la considera la più congeniale al proprio profilo, perché l'effetto novità che egli rappresenta rischia di diluirsi in mezzo alla cacofonia.

GIRONE ALL'ITALIANA

Nel Pd, a largo del Nazareno, nelle stanze bersaniane, si iro-



nizza sul fatto che nella girandola delle proposte c'è anche quella

del girone all'italiana: con partite incrociate Bersani-Monti, poi Monti-Berlusconi, poi Berlusconi-Bersani. Oppure, l'eliminazione diretta tra tutti contro tutti: chi perde la singola partita va a casa, e il clou sarà la finale. Più seriamente, il timore di Monti è che - stretto tra Berlusconi e Bersani - possa diventare l'obiettivo polemico di entrambi. Berlusconi non vorrebbe Monti ma escluderlo non si può: e allora lo schema a tre va bene al Cavaliere ma egli sa che i tempi contingentati non aiutano la sua prosa fluviale e i paletti rigidi di un format predeterminedo al dettaglio - come furono quelli delle sfide del '96 e del 2006 con Prodi da cui uscì o sconfitto o in pareggio - possono risultare penalizzanti.

IL PARADOSSO

Il paradosso è che la tivvù ha mostrato la sua centralità, alla faccia di chi crede che il mondo si riduca a Twitter e di chi aderisce alla falsa credenza che la tivvù non sposti voti, ma fatica a darsi un canone adatto al multipolarismo che ha preso il posto della sfida bipolare e bi-facciale.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno studio televisivo della Rai nella sede di Saxa Rubra a Roma